

L'UNIONE EUROPEA NON E' LA COPERTA DI LINUS
(Non illudiamo nuovamente l'Ucraina: non ne ha proprio bisogno)

“Non illudiamo l'Ucraina”. È la frase da me pronunciata fin dall'inizio del conflitto (definendola la “sedotta e abbandonata”), frase pronunciata il 14 giugno scorso anche dal Premier portoghese



Antonio Costa. Non la illudiamo nuovamente. Più sincero è stato il Ministro per gli Affari europei della Francia, Clement Beaune: “Il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione europea potrebbe durare 15 o anche 20 anni”. La procedura burocratica di ammissione richiede tempi lunghi (finora mai inferiori a 7-8 anni), passi e requisiti precisi. In 20 anni l'Ucraina, ma forse anche l'Unione europea, fanno in tempo a sprofondare e risorgere, ma anche a rinnovare una miriade di nuovi trattati commerciali con la Russia!

Cosa significa, infatti, status di candidato all'Unione europea? In realtà, ben poco. È solo un primo passetto di un procedimento lungo e pieno di adempimenti (concesso dal Consiglio europeo -previo parere della Commissione europea - su richiesta di adesione di un Paese) e non dà diritto all'adesione automatica all'UE.

Ma se, invece, si volessero davvero bruciare le tappe e, in deroga a tutte le prassi comunitarie, allargare l'Unione in brevissimo tempo?

Non c'è dubbio che, sull'onda dell'emozione per il sanguinoso conflitto e di fronte agli appelli per supporto militare del Presidente Zelensky, la nomenclatura europea e alcuni Premiers, in particolare Draghi, sembrano compatti nel promettere il prossimo ingresso accelerato dell'Ucraina nell'U.E., addirittura come elemento di influenza nel conflitto, come se l'adesione all'Unione fosse una risposta ad ogni problema contingente di qualche Stato in difficoltà e un rifugio d'occasione alle crisi geopolitiche in giro per il mondo. Hai un problema da risolvere: entra nell'Unione europea e ti passerà. Ma l'Unione Europea è qualcosa di diverso dalla Croce Rossa, dalla Società di mutuo soccorso, dall'Esercito della Salvezza o, soprattutto, dalla Nato!

Fa specie, poi, che assieme all'Ucraina, la stessa “promessa” l'hanno contemporaneamente ricevuta Moldova e Georgia, vale a dire altri stati con pessimi rapporti nei riguardi della Russia, così a completarne l'accerchiamento¹. Un gigantesco scudo di protezione a Stati problematici “secondo l'occorrenza”, una mano tesa a soggetti esterni, ma che sottopone a terribile rischio l'equilibrio e la sicurezza dell'Unione.

Ma l'aderire all'Unione Europea è qualcosa di ben diverso da un atto d'opportunismo: è il risultato di un lungo processo, storico, politico e soprattutto culturale. Qualcosa di molto più profondo e condiviso, persino utilitaristico per i suoi appartenenti sul piano economico e di sicurezza. Si basa su imprescindibili principi condivisi e su requisiti già ampiamente acquisiti dagli Stati.

Cos'è sotteso all'appartenenza all'Unione Europea?

Innanzitutto, i tre criteri definiti nel corso del Consiglio europeo di Copenaghen tenutosi nel 1993, i quali stabiliscono i parametri che uno stato candidato all'Unione europea deve rispettare:

- criterio "politico"= *presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto delle minoranze e la loro tutela;*
- criterio "economico"= *esistenza di un'economia di mercato funzionante e capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione Europea;*

¹ Consiglio europeo sull'Ucraina, sulle domande di adesione dell'Ucraina, della Repubblica di Moldova e della Georgia, sui Balcani occidentali e sulle relazioni esterne, 23 giugno 2022

L'UNIONE EUROPEA NON E' LA COPERTA DI LINUS
(Non illudiamo nuovamente l'Ucraina: non ne ha proprio bisogno)

- adesione all'"acquis comunitario"= *accettare gli obblighi derivanti dall'adesione e, in particolare, gli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.*

Per l'apertura formale dei negoziati di adesione di uno stato è necessario che perlomeno il criterio politico sia rispettato, mentre gli altri sono oggetto di uno 'screening' che condiziona la tempistica del negoziato.

Ma lo stesso Trattato dell'Unione evidenzia i valori basilari.

Articolo 2

L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

Art. 3, co. 5

Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo

Art.42, co. 1

La politica di sicurezza e di difesa comune costituisce parte integrante della politica estera e di sicurezza comune. Essa assicura che l'Unione disponga di una capacità operativa ricorrendo a mezzi civili e militari. L'Unione può avvalersi di tali mezzi in missioni al suo esterno per garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale

Articolo 49

Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione.



C'è allora da chiedersi: l'Ucraina ha le giuste caratteristiche per essere ammessa al Consesso di Bruxelles? O è solo sul percorso per acquisire queste prerogative? La storia politica e istituzionale di quello Stato ha la trasparenza e la **democraticità** richieste?

Ebbene, ci sono indubitabili fonti ad affermare che questo percorso è ancora lungi dal completarsi: “molte delle riforme avviate devono essere completate, in particolare nei settori dello Stato di diritto, della buona governance e della lotta alla corruzione, dal momento che, nonostante i notevoli progressi, la corruzione diffusa continua a ostacolare il processo di riforma dell'Ucraina. Sussiste ancora un sistema discriminante per le donne e per i membri della comunità LGBTQ+” (risoluzione del Parlamento Europeo del 2020); “Ancora molta strada la candidatura di Kiev deve compiere prima di potersi concretizzare l'adesione alla Nato.” (Casa Bianca e Consiglio della Nato); ma soprattutto



l'ultima esortazione alla Rada, il Parlamento ucraino, lanciata da Von der Leyen nella videoconferenza del 1° luglio scorso, nella quale costei sostanzialmente ammette (forse non rendendosene conto) che, al momento attuale, l'Ucraina non ha acquisito i requisiti d'accesso nell'UE e ne è ancora lontana: “C'è una lunga strada da percorrere. È necessario per Kiev attuare delle riforme e concentrarsi sulla legge anti-oligarchi. Il nuovo capo dell'Ufficio del Procuratore anticorruzione e il nuovo direttore dell'Ufficio nazionale anticorruzione dell'Ucraina dovrebbero essere nominati al più presto. O ancora, i progetti di riforma della Corte Costituzionale. È necessaria una legislazione per le procedure di selezione per i giudici, in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia.

L'UNIONE EUROPEA NON E' LA COPERTA DI LINUS
(Non illudiamo nuovamente l'Ucraina: non ne ha proprio bisogno)

Pensiamo all'eccessiva influenza degli oligarchi sull'economia.” Sembra che la dinamica Presidente della Commissione europea abbia voluto sottolineare che sul piano democratico, economico e di giustizia non ci siamo ancora. ²

Non c'è dubbio che l'Ucraina possa essere definita una democrazia in evoluzione, ancora immatura e dalla vita piuttosto travagliata. “L'Ucraina non è una democrazia liberale di stampo occidentale. Non è una liberal-democrazia fatta e compiuta e non è meno autoritaria e problematica di altre realtà postsovietiche”, arriva a definirla Emanuel Pietrobon dalle pagine di Insideover. Come rilevato dalla nota organizzazione no-profit statunitense Freedom House, l'Ucraina è un “regime ibrido”, “parzialmente libero”, che “ha attuato una serie di riforme positive dopo la cacciata del presidente Viktor Yanukovich nel 2014” e dove “la corruzione rimane endemica e le iniziative per combatterla vengono attuate solo in parte. Gli attacchi contro giornalisti, attivisti della società civile e membri di gruppi minoritari sono frequenti e le risposte della polizia sono spesso inadeguate”. Sembra poi che il cambio di schieramento non ha avuto riflessi tangibili e significativi: l'Ucraina veniva definita una “cleptocrazia” nel pre-Euromaidan dai diplomatici statunitensi, e ha continuato a troneggiare incontrastata nella classifica della corruzione anche nel dopo-2014. L'anno scorso, secondo Transparency International, l'Ucraina presentava l'indice di corruzione più elevato d'Europa.

Come molti Paesi di contraddizioni, pur essendo il 2° Paese più povero d'Europa, investe molto nel settore militare, 22^a potenza militare mondiale (forse oggi fra i primi 10 posti) e con un esercito sproporzionato rispetto alla popolazione³. Un esercito, tra l'altro, che ingloba milizie “volontarie” private, di oscure provenienze e tendenze, come ormai provato dai fatti.

Ma le contraddizioni non finiscono qui: l'Ucraina è sul percorso verso una democratizzazione però aumenta il controllo su stampa (per libertà di stampa Reporter senza frontiere posiziona il Paese al 97esimo posto nel mondo – su 180 –, poco dopo la Serbia e subito prima della Liberia; il mestiere



del giornalista continua a essere rischioso – più di 15 tra cronisti, opinionisti e corrispondenti assassinati tra il 2014 e il 2018), chiude centri culturali, non riconosce le minoranze linguistiche e, sotto Zelensky, oscura 3 reti televisive (con la condanna altisonante all'Ucraina da parte dell'UE ad opera di Josep Borrell!) e mette al bando dalla vita politica ben 11 formazioni parlamentari di opposizione. “I comunisti e le sinistre sono invece da tempo fuori legge”, ci dice con una battuta Giorgio Cremaschi. E', inoltre, portatrice di retaggi storici discutibili: come la commemorazione con statue e francobolli (nel

2009, Presidenza Jucsenko, periodo in cui l'Ucraina si avvicina sempre più all'Occidente) di uno dei più efferati collaborazionisti stragisti del Nazismo, l'ucraino Stepan Bandera (sembra che negli ultimi 5 anni sono stati eretti dal governo 40 monumenti in suo onore e sono state intitolate centinaia di vie e piazze a Bandera e ai Banderisti delle SS ucraine)⁴ e dal 2019 il Parlamento del nuovo regime “democratico” dell'Ucraina ha abolito la festa del 9 maggio, che prima lì come in Russia celebrava la sconfitta del nazismo, e ha deciso di festeggiare il compleanno di Bandera come ricorrenza patriottica nazionale.⁵ Nel 2019 permette un concerto a Kiev in occasione della data d'invasione

² https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2022/07/01/von-der-leyen-al-parlamento-di-kirov-serve-una-legge-anti-oligarchi_82dbc840-27c8-4502-85ca-42ca570e7681.html

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_per_numero_di_soldati

⁴ <https://www.ambienteweb.org/2022/03/23/ucraina-vieta-la-festa-della-sconfitta-del-nazismo-ed-erge-a-eroe-nazionale-lss-bandera/>

⁵ <https://www.ilgiornale.it/news/mondo/compleanno-filonazista-diventa-festa-nazionale-ucraina-1619363.html>

dell'URSS da parte tedesca. Lo stesso incitamento che ascoltiamo a chiusura di ogni discorso di Zelensky e collaboratori "Slava Ukraïni! Herojam slava!", ossia "Gloria all'Ucraina! Gloria agli eroi!" (dal 2018 è divenuto il saluto ufficiale delle forze armate ucraine⁶), che preesisteva nella sua prima parte (Slava Ukraïni!) nel gergo di diverse formazioni militari durante la guerra d'indipendenza ucraina (dal 1917 al 1921), per poi diventare parte del lessico dei nazionalisti ucraini negli anni '20, diviene completo (con la risposta "Gloria agli eroi!", esattamente com'è adesso) solamente negli anni '30 tra i membri dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN) e dell'Esercito insurrezionale ucraino (UPA) e nell'aprile del 1941 "Gloria all'Ucraina! Gloria agli eroi!" divenne il saluto ufficiale dell'OUN-B, guidato da Stepan Bandera, accompagnato dal saluto fascista. Insomma, è vero che la Germania o la Russia non hanno cambiato l'inno nazionale che fu anche della Germania nazista o dell'Unione Sovietica, ma sembra perlomeno inopportuno far assurgere a motto istituzionale quello che fu anche un emblema filonazista.

Prendendo altresì in considerazione il **fattore sicurezza** per l'Unione Europea, vanno fatte alcune gravi considerazioni. Dall'adesione di un nuovo membro, gli aderenti non devono procurarsene un rischio. Com'è norma per la Nato non inglobare membri che possano mettere a repentaglio la sicurezza degli altri Paesi, altrettanto non appare saggio aprire ad uno Stato che potrebbe esporre l'Unione ad un rischio continuo. Non dimentichiamo, infatti, che l'instabilità belligerante ucraina non nasce oggi, ma si trascina da 8 anni.

Certo, dal loro punto di vista, ben è consigliato Zelensky ad insistere su un ingresso in Ue piuttosto che nella Nato. Infatti, basta confrontare i vincoli giuridici d'alleanza per capire quale siano quelli più importanti e pregni di conseguenze gravi. Tanto da far sbilanciare Germano Dettori, consigliere scientifico di "Limes", ad accusare Zelensky (ed evidentemente chi in Europa lo sostiene in tema) di "voler condannare l'Europa alla guerra". L'art. 42, par. 7, del Trattato UE è certamente più stringente dell'art. 5 del Patto Atlantico.

Art.42, par. 7, Trattato UE: *"Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite."*

Mentre, l'art.5 del Patto Atlantico: *"Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale."*

Si comprende molto facilmente che il Patto Atlantico, contrariamente al Trattato UE, non imponga a tutti i costi l'intervento armato, ma lasci agli Stati e al Consiglio NATO la determinazione del grado di reazione. Ben altra garanzia, quindi, offre l'Europa a Zelensky, che la Nato non garantirebbe automaticamente. C'è, infine, da fare un'ironica annotazione geografica: appare alquanto curioso che un intervento Nato in Ucraina possa avere lo scopo di "sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale", distando dalla zona di competenza almeno 5.000 chilometri!

⁶ <https://it.topwar.ru/147904-privetstvie-vsu-slava-ukraine-stalo-oficialnym-verhovnaja-rada-uzakonila.html>

L'UNIONE EUROPEA NON E' LA COPERTA DI LINUS
(Non illudiamo nuovamente l'Ucraina: non ne ha proprio bisogno)

Non meno importante, poi, il **economica**: per poter entrare alle forze del mercato e alla nell'Eurozona. L'Ucraina non questo obiettivo. Come noto, la l'economia del Paese e quella di crisi del grano a quella del gas, passando per l'acciaio e le materie prime) e reso sempre più urgente la messa a punto di aiuti a favore delle aziende colpite e affossate dal conflitto. L'Ucraina, in particolare, sarebbe tutta da ricostruire e riavviare economicamente a colpi di finanziamenti pubblici internazionali. Un elemento, quindi, di scompenso nell'economia di mercato dell'Unione, che, tra l'altro, si è impegnata in prima persona alla ricostruzione del Paese (con quali risorse?).



fattore d'omogeneità
nell'Ue, un Paese deve far fronte pressione concorrenziale potrebbe essere più lontana da guerra ha messo in ginocchio moltissime altre nazioni (dalla

Un'ultima considerazione va rivolta cinicamente all'**utilità** che trarrebbero gli Stati unionisti dall'inglobare l'Ucraina, presumendo che da una nuova adesione tutti debbano trarne una qualche utilità. Per quanto sopra e per quanto alle cronache, sembrerebbe che di tornaconto europeo non si debba parlare, quanto piuttosto di un'opera di giustizia e di democrazia. Ma c'è davvero questo afflato umanitario e di generosità in Von Der Leyen e compagni verso il popolo ucraino o esiste altro? Abbiamo già visto, in altra occasione⁷, quanto le risorse ucraine (neon, terre rare, etc.) più che ai Russi siano a cuore agli Stati Uniti, che ne dipendono per circa il 90%. Ma gli interessi economici non risiedono solo oltreoceano.

Tutti sappiamo quanto i programmi unionisti abbiano investito per i prossimi decenni sulla transizione ecologica e sull'indipendenza energetica. Ultimamente, è stata annunciata la messa al bando entro il 2035 delle autovetture con motori a combustione interna: questo significa dipendere da alcune materie prime e lavorati, attualmente monopolio cinese. Il 98% della fornitura di terre rare dell'Ue proviene dalla Cina, una cifra troppo elevata per elementi che sono fondamentali nella transizione ecologica e digitale e usati in smartphone, batterie e turbine. Ovviamente, l'Unione non ha alcuna intenzione di consegnarsi alla dipendenza economica cinese. E guarda caso ha già provveduto. Come? Era il 13 luglio 2021: il Vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič e il



Memorandum strategico con batterie e le dall'estrazione, primo ministro ucraino, Denys Shmyhal firmavano il *d'intesa sulle materie prime*, uno stretto partenariato il quale l'Ucraina partecipa *all'alleanza europea sulle materie prime*, con lo scopo di sviluppare l'intera filiera: alla raffinazione e al riciclo dei minerali nel Paese. "Le batterie sono al centro della questione della mobilità elettrica e dell'energia rinnovabile. L'Ucraina è ben posizionata per diventare centrale nelle materie prime essenziali e nelle batterie. Potrebbe anche essere leader in questi campi nel Partenariato orientale e nella Comunità energetica" ha detto Šefčovič. Tradotto in parole povere: il c.d. "scudo ucraino" è destinato a divenire il bacino di estrazione di "terre rare" per l'Europa e quindi cardine dei programmi di sviluppo futuri unionisti. Sono una trentina le materie prime critiche per l'Ue e di queste 21 si possono trovare in Ucraina, che estrae anche 117 dei 120 minerali usati in tutto il mondo. Parliamo di litio, manganese, cobalto, bauxite, titanio, antimonio. I progetti in cooperazione potranno richiedere i fondi di Horizon Europe

⁷ "La mossa dell'Orso e lo scacco all'Aquila", editoriale del 25 aprile 2022, di Federico Macaddino
<https://www.facebook.com/movimentodemos.eu/posts/pfbid037jwUHocUDW9jBikvmPXxkeonZ6pmXySVkAEgDnaWJHZ74QhCcmE1SN9Dri9yQXnl>

L'UNIONE EUROPEA NON E' LA COPERTA DI LINUS
(Non illudiamo nuovamente l'Ucraina: non ne ha proprio bisogno)

(nel quale proprio in questi giorni l'Ucraina è già entrata), anche con il potenziamento del coinvolgimento della Banca europea degli investimenti e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Insomma, caro popolo ucraino, se ci stai a cuore, molto più a cuore ci sta la terra su cui poggi i piedi, così come molto più a cuore stanno le tue campagne alle grandi multinazionali anglosassoni del settore agricolo (Monsanto, Cargill, DuPont), che si sono spartite la proprietà delle tue zolle.

Abbiamo già l'esperienza dell'allargamento a Est dell'Unione Europea, quella sponsorizzata dall'allora Commissione Prodi e da molti criticata, che non solo ha già spinto l'Unione ai confini russi, con l'annessa influenza militare Nato, ma ha creato, soprattutto negli ultimi anni, non pochi problemi d'incomprensione e una notevolissima emorragia di risorse finanziarie a senso unico. Più si accentua l'eterogeneità dell'Unione, più essa s'indebolisce ed evidenzia tutte le proprie incompatibilità strutturali.

Ma ciò che è più importante è che gli stessi suoi valori fondanti si disperdono se l'adesione va a dipendere da motivi opportunistici. È una buona via per finire di distruggere lo spirito dell'UE ed i sogni su cui si basava, ma anche di alimentare i timori su cui ormai sopravvive.

Insomma, l'allargamento dell'UE all'Ucraina non deve essere escluso a priori, ma va ponderato ed interiorizzato in quel lungo e doveroso processo da sempre praticato per ogni altro nuovo aderente. Promettere scorciatoie in questo frangente equivale a vile propaganda e ad illudere il povero popolo ucraino, già sedotto e abbandonato dall'Occidente.

Nota

La coperta di Linus (nel titolo dell'articolo), per quei pochi che non avessero mai letto le strisce Peanuts di Charles M. Schulz; è la "coperta di sicurezza" che Linus van Pelt, amico di Charlie Brown, non abbandona mai e che corre in soccorso per ogni evenienza. Questa figura dei fumetti è diventata così famosa che è stata traslata in psicologia, assumendo un significato preciso per indicare qualcosa che dà sicurezza e di cui non ci si può privare, un simbolo dell'infanzia perduta, una protezione "magica" ed irrinunciabile.



1° luglio 2022

Federico Macaddino